

Sgominato il clan dei corrieri della coca

CATANZARO - Due anni di indagini estese all'estero, intercettazioni, pedinamenti, controlli sono culminati all'alba di ieri con una serie di arresti per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La cocaina acquistata in grossi quantitativi direttamente in Brasile arrivava in Italia, via Zurigo, trasportata da corrieri che sceglievano lo scalo aereo svizzero per la facilità con cui eludevano i controlli. A Zurigo cambiavano sistema di trasporto, passavano dall'aereo al treno, transitando da Domodossola dove - secondo gli investigatori non c'erano stretti controlli. Infine la cocaina purissima stesa in sfoglie nelle imbottiture delle valigie arrivava in Italia, in Calabria, Sicilia, Sardegna. I corrieri erano muniti di biglietto aereo Rio de Janeiro - Zurigo - Fiumicino, ma quando giungevano a Zurigo sparivano dall'aeroporto e riprendevano il viaggio in treno.

A gestire il traffico internazionale di droga con contatti diretti in Sud America, secondo gli investigatori c'erano Pasquale Mercuri, di 39 anni, di Galatro (Regio Calabria) e Carmelo Distilo, 48 anni, di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria), residente a Roma dove ha una concessionaria di auto. Entrambi sono stati arrestati alle prime luci dell'alba dai finanzieri del Gruppo operativo antidroga (Goa) del Nucleo regionale polizia tributaria di Catanzaro con l'ausilio dei "baschi verdi" di Lamezia Terme, in esecuzione delle ordinanze emesse dal giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria, su indagini coordinate dal sostituto procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria Alberto Cisterna.

A finanziare l'acquisto di droga sarebbero stati Domenico Campisi di 35 anni, di Nicotera (Vibo Valentia), e Antonio Sorrenti, 39, di Rosarno (Reggio Calabria). I corrieri invece Michele Lucà, 34 anni, (l'ordinanza gli è stata notificata a Rebibbia dove era già detenuto per analoghi reati), e Antonio Gerolamo Sisinni, 54, entrambi di Taurianova (Reggio Calabria). Tra i presunti acquirenti: Salvatore Crisalli, 33 anni, di Taurianova e residente a Padova; Vincenzo Di Bennardo, 28 anni, di San Cataldo (Caltanissetta) e residente a Comiso (Ragusa); Vincenzo Gargiulo, 55 anni di Ercolano (Napoli) residente in Sardegna. L'operazione denominata "Mar della Plata" prese il via nel 1999 con l'arresto alla stazione Termini di Roma di Michele Lucà, che proveniva da Zurigo. Individuato alla frontiera di Ponte Chiasso e seguito fino a Roma, venne trovato in possesso di tre chili e mezzo di cocaina. Nel febbraio 2000, la Finanza arrestò Sisinni a Zurigo mentre stava per prendere il treno e portare in Italia 6 chili di cocaina nascosti nella valigia, successivamente venne scarcerato ma ora è tornato in cella.

Crisalli è stato arrestato a Padova, Campisi e Sisinni a Nicotera, Gargiulo in Sardegna, gli altri arresti nel Reggino, e uno nel Lametino.

Ieri un solo indagato, calabrese, è riuscito a sfuggire alla cattura. Alcuni arrestati nell'operazione "Mar della Plata" farebbero parte della cosca Mancuso di Limbadi, Plata nel linguaggio criptico usato per sviare le intercettazioni stava ad indicare "soldi". Gli organizzatori del traffico internazionale di droga non si spostavano, gestivano tutto dalla Calabria con giri di telefonate e altri sistemi.

I dettagli dell'operazione sono stati resi noti ieri dal colonnello Umberto Selvaggi comandante del Nucleo regionale polizia tributaria di Catanzaro e del Gruppo operativo antidroga, dal capitano Bruno Suglia del Nucleo regionale di Catanzaro e dal tenente Francesco Mirarchi comandante della prima e seconda sezione operativa dei baschi verdi

di Lamezia Terme che hanno coadiuvato i colleghi nell'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare in carcere. In pratica si sono recati all'alba nelle case già poste sotto osservazione ed hanno effettuato parte degli arresti. Rilievo è stato dato al rilevante ruolo svolto dai baschi verdi, un reparto speciale di intervento operativo molto apprezzato nelle forze dell'ordine.

Così come è stata rimarcata la capacità investigativa degli specialisti della Guardia di Finanza che hanno acquisito grande esperienza nel seguire i flussi di droga anche provenienti dall'estero. Incalcolabile comunque il traffico di cocaina purissima sull'asse Brasile-Zurigo-Calabria. La coca era destinata al mercato padano, siciliano e sardo.

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS